

Edmondo De Amicis

La vita

Edmondo De Amicis nacque a Oneglia, in Liguria, nel 1846. Terminati gli studi, intraprese la carriera militare come ufficiale all'Accademia di Modena e partecipò alla Terza guerra d'indipendenza (1866). Inviato a Firenze come collaboratore della rivista "L'Italia militare", conquistò una buona fama come giornalista. Nel 1871 lasciò l'esercito e si trasferì a Torino. Dopo la sua adesione al socialismo, nel 1891, accentuò l'impegno sociale, come emerge dalle sue opere di narrativa. Morì a Bordighera nel 1908.

Le opere

Grande viaggiatore, De Amicis descrisse i suoi viaggi in libri come *Spagna* (1873), *Olanda* (1874), *Ricordi di Parigi* (1879). Nel 1886 pubblicò *Cuore*, che ottenne un immediato successo e divenne, uno dei testi più letti della letteratura italiana per l'infanzia.

Fra le altre sue opere ricordiamo *Il romanzo di un maestro* (1890), *Fra scuola e casa* (1892), *La maestrina degli operai* (1895), *La carrozza di tutti* (1899) e il saggio linguistico *L'idioma gentile* (1905), con cui sostenne le scelte manzoniane.

La solidarietà sociale

Attraverso *Cuore* numerose generazioni di giovani sono state educate ai valori della famiglia, del patriottismo, della lealtà, della compassione, della solidarietà tra le classi sociali (la stretta di mano tra il padre di Carlo Nobis, «un gran signore», e il carbonaio Betti) e della fratellanza nei confronti degli emigrati meridionali (l'abbraccio di Derossi, «quello che ha sempre il primo premio», al nuovo compagno di classe proveniente dalla Calabria, di cui il maestro esalta la bellezza e le doti dei suoi abitanti, definiti «forti lavoratori» e «bravi soldati»).

In realtà, questi valori così come sono intesi da De Amicis non possono dirsi frutto di una concezione veramente democratica, non mettono in discussione le differenze sociali. Di fatto, un Enrico Bottini, di famiglia borghese, può aspirare a diventare un giorno «Senatore del Regno», mentre il figlio del ferroviere tutt'al più potrà fare lo stesso lavoro del padre.

L'amor di patria

All'amor di patria è dedicato il racconto *La piccola vedetta lombarda*, storia di un trovateo che, durante la Seconda guerra d'indipendenza, non esita a sacrificare la propria vita «per la sua Lombardia». Il protagonista presenta i tratti tipici dell'eroe epico (bello, viso ardito, occhi celesti, capelli biondi, petto nudo) destinato a una morte valorosa: il corpo ricoperto di fiori, la bandiera tricolore come drappo funebre, l'onore delle armi e il saluto con la sciabola da parte del drappello militare piemontese, la medaglia al valore («Un ufficiale gli gettò la sua medaglia al valore»).

LA TRAMA

Cuore

Cuore narra le vicende di un intero anno scolastico (1881-82) viste da Enrico Bottini, un alunno della terza classe elementare della sezione municipale "Baretti" di Torino. Il romanzo ha la struttura del diario ed è suddiviso in dieci capitoli corrispondenti ai dieci mesi di scuola: le date, da ottobre a luglio, sono annotate dal narratore protagonista. All'interno della struttura diaristica si inseriscono:

- ▶ le lettere inviate a Enrico dai suoi parenti (padre, madre, sorella), contenenti messaggi moralistici, come l'invito al rispetto dei genitori;
- ▶ i racconti «mensili», che il maestro Perboni legge e fa copiare come esercitazione agli alunni, dedicati a bambini delle diverse regioni italiane e di argomento patetico-familiare (*Dagli Appennini alle Ande*, *Sangue romagnolo*, *Lo scrivano fiorentino*) o patriottico (*La piccola vedetta lombarda*, *Il tamburino sardo*).

GUIDA ALLO STUDIO

- a. Quali sono i valori trasmessi da *Cuore*?
- b. Qual è la struttura di *Cuore*?